

Giubileo per Napoli



Non chiudete le porte
alla Speranza

Il logo del Giubileo per Napoli

Di seguito si riporta il testo del discorso pronunciato da S.E. il Cardinale Crescenzo Sepe alla città di Napoli, in piazza del Plebiscito il 16 dicembre 2010, a conclusione della fiaccolata che ha dato inizio al "Giubileo per Napoli 2011"

Cari amici, cari concittadini, amata gente di questa nostra terra, ringrazio voi tutti che avete partecipato, con la speranza nel cuore, a questa serata speciale, inizio di un evento del tutto straordinario. Un evento che chiama tutti a dare ragione della speranza che è in noi, a fare nostro il desiderio di riscatto di una città ferita, umiliata e oltraggiata, per gridare dai tetti che non siamo più disposti a subire il male che ci circonda. Troppo abbiamo sofferto, troppo abbiamo sopportato e, per il troppo subito, stasera siamo qui, pronti a intraprendere insieme la strada della speranza. Da questa sera siamo chiamati tutti all'impegno, alla partecipazione; ognuno nel suo ruolo, ognuno per la sua parte è chiamato ad essere un cittadino attivo e corresponsabile per voltare pagina.

Stasera l'apertura del Giubileo dà inizio a un anno di riscatto per

restituire alla nostra gente la città amata; stasera inizia il tempo che ci vedrà uniti nella condivisione dei problemi e nel confronto per concorrere a individuare possibili soluzioni. Stasera inizia il tempo di fare rete, sapendo che c'è ancora tanto bene nella nostra città, tante risorse, tanta brava gente pronta a lottare per la dignità e il decoro del nostro territorio. Stasera siamo qui perché non vogliamo permettere ad alcuno di rubarci la speranza.

Stasera diamo inizio al Giubileo per Napoli, in una data cara alla nostra storia, cioè nel giorno dedicato alla liquefazione del sangue del nostro Santo patrono, facendo memoria dell'eruzione del Vesuvio che risparmiò la nostra città. Il sangue di San Gennaro, oggi ancora, viene

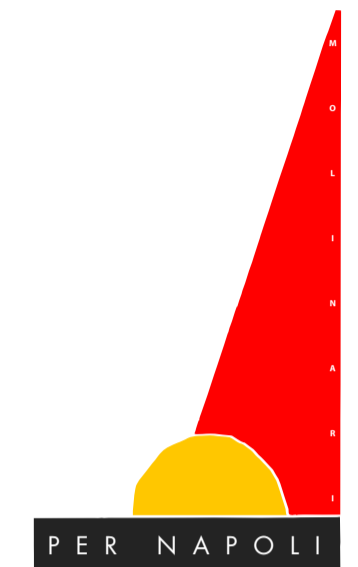
a ricordarci che la salvezza è sempre possibile anche in una città ferita, che ancora sanguina per antichi e nuovi soprusi.

Stasera le nostre fiaccole accese hanno squarciato le tenebre dell'inerzia e vogliono accendere una nuova luce, quella che dà dignità al nostro essere cittadini e vuole trasformare in risposte concrete le sette opere di misericordia a cui ci siamo ispirati.

Stasera siamo qui per restituire speranza alle famiglie che non arrivano a fine mese, ai disoccupati, ai giovani in cerca di futuro, a chi ha fame e sete di giustizia, a chi è stato spogliato della sua dignità, a chi si sente prigioniero in una terra malata che ha bisogno di amorevoli cure. Napoli stasera per noi è città

di luce, luce riflessa che sembra dirci che "non si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa".

Così io vi imploro: risplenda la luce delle vostre fiaccole perché tutti vedano le vostre opere buone, il vostro impegno nel ricostruire con amore la nostra città, destinata ad essere capitale del Mediterraneo. Una città che non ha più voglia di rimanere nascosta, all'ombra della malavita, della precarietà, dell'approssimazione e di un degrado inaccettabile. Una sera di tanti anni fa, questa la luna che ci accompagna questa sera fece capolino tra le nuvole per illuminare l'inizio di un nuovo percorso della Chiesa, quando Papa Giovanni, annunciando



Il logo del Programma "PER NAPOLI"

l'apertura del Concilio Vaticano II, disse: "Cari figlioli, sento le vostre voci... La mia è una sola, ma riassume tutte le voci del mondo... Si direbbe che persino la luna si è affrettata stasera... Osservatela in alto, a guardare questo spettacolo..."

Anche questa sera la mia voce è una sola, ma riassume le voci di una città che non vuole morire; anche stasera si direbbe che la luna si è affrettata a guardare lo spettacolo di questa fiaccolata silenziosa, che pure irrompe nel silenzio della rassegnazione. Quella sera del '62 il Papa buono, nel celebre e toccante discorso alla luna, chiese a tutti di portare ai bambini la sua carezza; anche io, come pastore della Chiesa di Napoli, vi invito a tornare a casa portando in famiglia, sul lavoro, nella quotidianità della vostra vita una carezza di speranza per porre fine a un passato di dolorosa memoria e guardare al futuro, alla primavera della nostra città.

Uniti nelle ore della mestizia e dell'amarezza, uniti nella volontà di andare avanti, lottando con le armi della pace, della legalità, della solidarietà, ce la possiamo fare. Che le vostre fiaccole siano il segno della luce che sconfigge le tenebre, della speranza che dà conforto, del coraggio che vince la paura.

'A Maronna c'accompagna!



16 dicembre 2010 – Il Cardinale Sepe pronuncia l'Appello per la rinascita di Napoli



L'impegno dei giovani PER NAPOLI

Il messaggio del Papa Benedetto XVI

>> 2

Idee concrete PER NAPOLI

Il messaggio del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano

>> 3

PER NAPOLI

La Fondazione Mediterraneo raccoglie l'Appello del Cardinale Sepe e propone il Programma pluriennale PER NAPOLI

>> 4



Nelle foto:

A sinistra, il Cardinale Sepe – tra il Premio Nobel Odingo ed il Presidente Capasso – guida la fiaccolata che dà inizio al "Giubileo per Napoli 2011".

Al centro il "Totem della Pace" è il simbolo del programma "PER NAPOLI" della Fondazione Mediterraneo.

A destra, il presidente Capasso, il sindaco Iervolino e il presidente del Consiglio Comunale di Napoli Impegno alla fiaccolata del 16/12/2010.



L'impegno dei giovani PER NAPOLI

Il messaggio del Papa Benedetto XVI

L'Appello del Papa Benedetto XVI per il risveglio delle coscienze per la rinascita della città di Napoli

669 **A** Maronna *c'accum-pagna*". Queste parole, pronunciate il 21 novembre 2007, in una fredda e ventosa giornata, a conclusione della visita del Papa Benedetto XVI a Napoli, riscaldarono il cuore dei napoletani convenuti in massa a Piazza Plebiscito. Da allora è diventato il motto speranzoso dell'Arcivescovo metropolitano di Napoli che, ora, chiama all'appello la città per questo Giubileo straordinario.

"Desiderate che la città, che Napoli muoia? Volete voi che si giunga ad un punto di non ritorno? Volete che della storia della nostra città si arrivi a dire che è una storia finita male?"

Il Cardinal Sepe si rivolge ai giornalisti alla vigilia della fiaccolata di inizio del Giubileo 2011 ma è come se si rivolgesse all'intera città, alla gente dei vicoli, alla politica, alla borghesia, ai credenti, ai laici.

"Io mi rivolgo - continua il Cardinale - a tutti gli uomini di buona volontà che di fronte all'emergenza complessiva che sta affossando Napoli sentano il dovere di fare qualcosa per restituire orgoglio, dignità e speranza alla nostra gente". E continua: "Da tempo pensavo a come riprendere e far fiorire nella nostra città lo spirito del Grande Giubileo del 2010. Quello è stato un evento che ha scosso la vita della Chiesa e della società civile e lo stesso dovrà accadere anche per il Giubileo napoletano".

È orgoglioso, il Cardinale Sepe, dei messaggi del Santo Padre e del Presidente Napolitano [vedi pp. 2-3]. È la prima volta nella storia della Chiesa che un evento giubilare viene indetto per una sola città, e questo indica già il carattere straordinario della situazione in cui



Al Venerato Fratello
Cardinale CRESCENZIO SEPE
Arcivescovo Metropolitano di Napoli

Desidero esprimere, venerato Fratello, il mio compiacimento per la sollecitudine da Lei manifestata in molti modi verso l'amata Chiesa di Napoli, la cui storia si arricchisce ora di un ulteriore significativo capitolo con l'apertura di uno speciale Anno Giubilare, a dieci anni dal Grande Giubileo dell'Anno Duemila.

Serbo ancora caro nel mio cuore il vivo ricordo della Visita Pastorale del 21 novembre 2007, sempre grato al popolo napoletano per l'abbraccio affettuoso con il quale mi ha accolto. Codesta Comunità diocesana ha un patrimonio religioso prezioso, che esige la coerenza della fedeltà e il coraggio della testimonianza. Nel solco di questa ricca tradizione è fiorita abbondante la santità cristiana, esprimendosi in figure celebri che hanno lasciato una traccia profonda nella Chiesa e nella società. Da questi fulgidi esempi deriva la consegna a continuare in questa vostra Terra tale storia di fede e di carità, operando con pari vigore e slancio apostolico. Certo, il contesto socio-culturale è oggi assai diverso rispetto al passato e, se è dato di gioire nel Signore per la fede genuina e perseverante di tanti cristiani, è doloroso constatare il diffondersi di una visione secolaristica della vita e l'irruenza di mali che affliggono il consorzio civile, insidiato dall'individualismo.

In questa atmosfera si verifica anche l'influsso di modelli negativi e devianti, che incidono fortemente sulla vita familiare e sociale, in particolare, sulle nuove generazioni. Desidero ribadire, pertanto, l'urgenza della formazione umana e cristiana dei ragazzi e dei giovani, perché essi sono gravemente esposti ai rischi della devianza. Occorre formare uomini e donne di forte personalità, di solida fede e di coerente vita cristiana. Esorto i genitori a far conoscere Gesù e il suo messaggio ai figli, fin da piccoli, con i segni e le parole che la comunità cristiana ha da sempre suggerito e praticato. Il futuro dipende in gran parte dalla riuscita di questo impegno formativo integrale.

Nei diversi ambienti di vita, i cristiani sono chiamati ad essere operatori di verità e testimoni coraggiosi del Vangelo; ciascuno può e deve adoperarsi a far sì che i valori spirituali ed etici, tradotti in stile di vita, offrano un contributo determinante all'edificazione di una società più giusta e fraterna. Occorrerà allora impegnarsi per assicurare, con l'ispirazione e la forza che vengono da Dio, rapporti di autentica carità, che si esprimano in forme concrete di solidarietà e di servizio, in modo da mostrare esempi di vita alternativi, accessibili a tutti e, nello stesso tempo, emblematici. Così si potrà rafforzare la consapevolezza che anche oggi, come sempre, il seme del Regno di Dio è presente ed è attivo: un seme carico di avvenire, capace, se accolto in modo personale e generoso, di trasformare anche le situazioni più difficili e di rinnovare il cuore ed il volto di Napoli.

Venerato Fratello, affido i buoni propositi di questo Anno Giubilare diocesano alla Madonna del Carmine, protettrice della Città partenopea. La Vergine Maria, Madre della Santa Speranza, e il venerato Vescovo e Martire san Gennaro, incoraggino e sostengano gli sforzi comuni, affinché Napoli ritrovi lo splendore dei suoi tempi migliori.

Con questi voti, imparto di cuore a Lei ed all'intera comunità diocesana e cittadina una speciale Benedizione Apostolica, propiziatrice di pace e di spirituale fervore.

Dal Vaticano, 14 dicembre 2010

Benedictus XVI



versa Napoli e della volontà che la Chiesa di Napoli intende mettere in campo per riscattarla, con l'aiuto dell'intera società civile napoletana. Lungo tutto l'anno giubilare - che accanto alla Chiesa vedrà impegnati a Napoli, sul territorio, il mondo accademico, le imprese, i professionisti, uomini e donne di cultura e di scienza e, in generale, tutti gli attori della società civile - verranno promosse iniziative ed azioni ispirate, ciascun mese dell'anno 2011, dal dipinto del Caravaggio dedicato alle sette opere di misericordia e custodito nella Cappella del Pio Monte della Misericordia in Via Tribunali. Le attività in programma non saranno concentrate solo su giornate di studio, convegni, workshop ma, soprattutto, su volontariato ed iniziative concrete capaci di incidere sui cittadini: quali, ad esempio, l'apertura di un centro multimediale destinato ai turisti, dove decine di giovani possano fornire a chi viene in città le indicazioni e i servizi che purtroppo ora spesso non hanno; la trasformazione di un capannone della Curia in un centro di formazione artigianale ed altre.

"È ormai arrivato il tempo di *sporcarsi le mani* affinché questo fiume di mali che sta davanti ai nostri occhi e devasta la città metta la parola fine" afferma il Cardinale Sepe lanciando un appello alla società civile perché solo uniti e insieme è possibile restituire alle energie migliori di Napoli la dignità oltraggiata dalle offese di veleni antichi e nuovi. In analogia al Giubileo tradizionale, in occasione del quale vengono aperte le porte sante delle quattro basiliche romane, anche il Giubileo "napoletano" aprirà simbolicamente le sue quattro porte: Porta San Gennaro, Porta Capuana, Porta Nolana e Port'Alba.



Il manifesto in occasione della visita del 21/11/2007



Napoli 21/11/2007. Il Papa Benedetto XVI ed il Cardinale Sepe



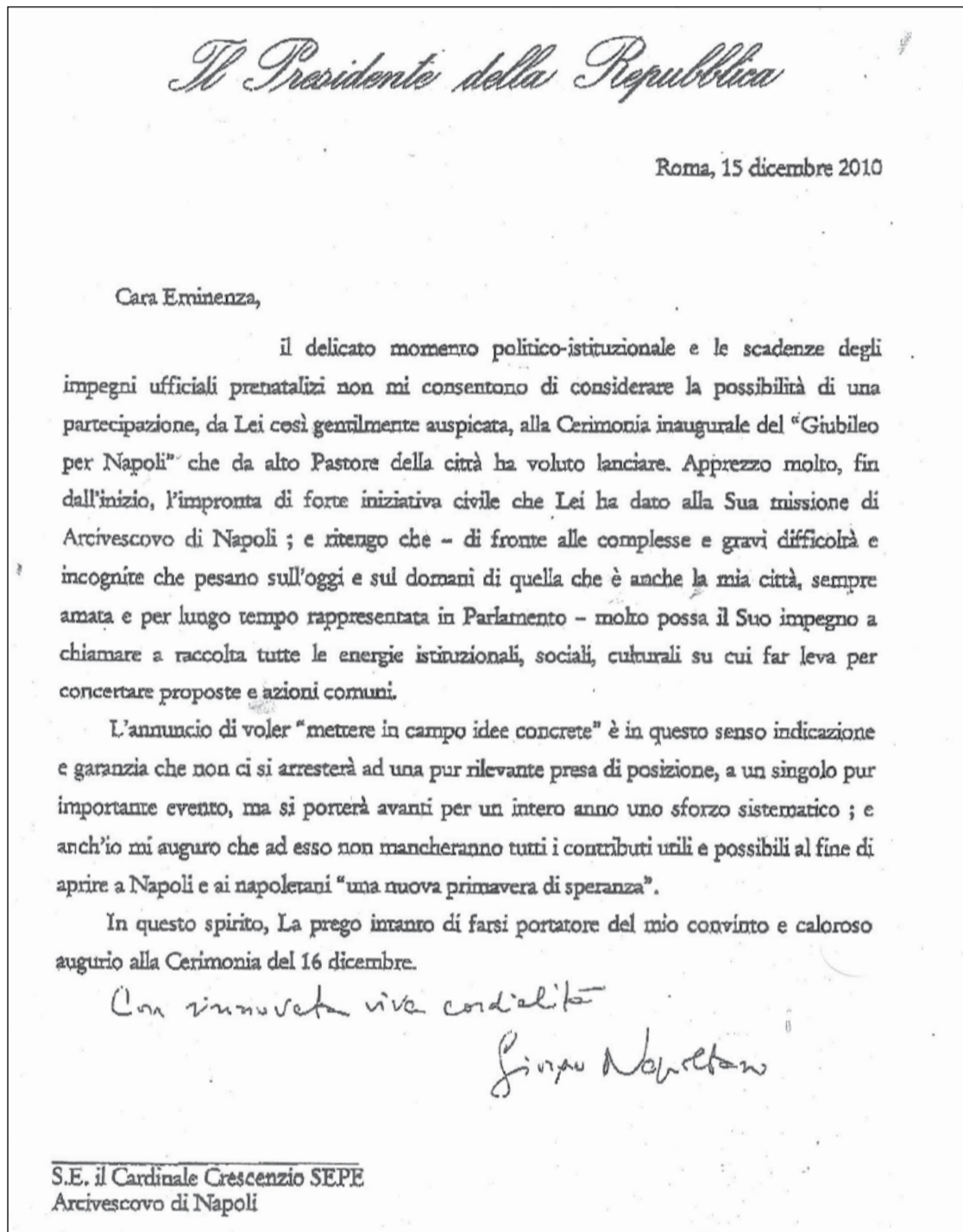
Idee concrete PER NAPOLI

Il messaggio del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano

L'Appello del Presidente Napolitano per il riscatto della città di Napoli con la partecipazione di tutti i cittadini

66 Questo suo libro è un libro-confessione ma, allo stesso tempo, è da stimolo per tutti coloro che hanno a cuore le sorti di Napoli. Lei, professor Michele, dimostra che la pace la si può costruire con azioni concrete fondate sul Bene Comune. Dobbiamo tutti darci da fare per Napoli e conto veramente su di lei e sulla sua vulcanica competenza". Queste parole pronuncia il Cardinal Crescenzio Sepe il 10 giugno 2010 quando gli dedico la prima copia del mio libro "Nostro Mare Nostro" e me li ricorda quando, al suo fianco, partecipo alla fiaccolata di inizio del "Giubileo 2011". Il freddo, la sera del 16 dicembre 2010, è veramente pungente ed insolito per Napoli: le fiaccole vengono spente di sovente dal vento gelido del nord. Il Cardinale Sepe è ansioso e chiede spesso a don Gennaro Matino "se c'è la luna, se si vede la luna". In quel momento non capisco il nesso, ma di lì a pochi minuti, quando l'Arcivescovo di Napoli fa riferimento al discorso alla luna del 1962 di Papa Giovanni XXIII comprendo e mi emoziono...

Roma, sera dell'11 ottobre 1962. In una piazza San Pietro affollata all'inverosimile e rischiarata da mille fiaccole, stringo la mano di mia madre che con altri pellegrini di San Sebastiano al Vesuvio ha voluto partecipare a questo incontro con il "Papa Buono" al termine della giornata di apertura del Concilio Vaticano II. Ho solo otto anni e tutta quella gente mi impressiona veramente. Mia madre, ad un certo punto, mi mette a ca-



Il testo del messaggio inviato dal Presidente della Repubblica Italiana

valzioni sulle sue spalle per farmi vedere Papa Giovanni XXIII che comincia a parlare..

"Cari figlioli, sento le vostre voci. La mia è una sola, ma riassume tutte le voci del mondo; e qui di fatto il mondo è rappresentato. Si direbbe che persino la luna si è affrettata stasera...

Osservatela in alto, a guardare questo spettacolo...

Noi chiudiamo una grande giornata di pace... Sì, di pace: 'Gloria a Dio, e pace agli uomini di buona volontà'...

La mia persona conta niente: è un fratello che parla a voi, un fratello divenuto padre per vo-

lontà di Nostro Signore... Continuiamo dunque a volerci bene, a volerci bene così; guardandoci così nell'incontro: cogliere quello che ci unisce, lasciar da parte, se c'è, qualche cosa che ci può tenere un po' in difficoltà...

Tornando a casa, troverete i bambini. Date loro una carezza

e dite: "Questa è la carezza del Papa". Troverete forse qualche lacrima da asciugare. Abbiate per chi soffre una parola di conforto.

Sappiano gli afflitti che il Papa è con i suoi figli specie nelle ore della mestizia e dell'amarezza... E poi tutti insieme ci animiamo: cantando, sospirando, piangendo, ma sempre pieni di fiducia nel Cristo che ci aiuta e che ci ascolta, continuiamo a riprendere il nostro cammino. Addio, figlioli. Alla benedizione aggiungo l'augurio della buona notte".

Da quella sera, quando ho avuto la possibilità di riascoltare le parole di Papa Roncalli, mi sono sempre commosso. Commozione e partecipazione ho provato sentitamente ascoltando il Cardinale Sepe con intorno a lui i napoletani speranzosi riuniti sulle gradinate di piazza Plebiscito, quasi una naturale prosecuzione del quadro del Caravaggio posto a simbolo del Giubileo 2011 [vedi foto a p. 1].

Fatti, non parole. Chiedono il Presidente della Repubblica e l'Arcivescovo di Napoli. Opere, realizzazioni concrete: in tempi certi, definiti, misurabili. A beneficio di cittadini individuati e pezzi della città. Nel quadro di un più ampio "Bene Comune" il ricordo della cui ricerca proprio a Napoli sembra smarrito. Concetti semplici e comprensibili. A noi resta solo dare l'esempio. Chi scrive può solo documentare che nella propria vita e nell'azione svolta alla guida della Fondazione Mediterraneo tutte le iniziative annunciate si sono sempre realizzate e chiuse nei tempi previsti. Una dote che, da oggi, è disponibile nel programma "Per Napoli". MICHELE CAPASSO



I napoletani alla fiaccolata del 16 dicembre 2010



Don Gennaro Matino illustra il percorso del "Giubileo 2011"



Un momento della manifestazione del 16 dicembre 2010 alla Stazione Marittima

PER NAPOLI

La Fondazione Mediterraneo raccoglie l'Appello del Cardinale Sepe per il buon governo e lo sviluppo condiviso della città e propone il Programma pluriennale "PER NAPOLI" al fine di valorizzare le competenze e gli esempi di buona pratica attraverso un'azione coordinata e condivisa di rete



Il Presidente della Fondazione Michele Capasso – presente alla fiaccolata di inizio del "Giubileo per Napoli 2011" – ha riunito il Comitato Scientifico Internazionale, i rappresentanti delle sedi distaccate ed i delegati delle reti aderenti che hanno all'unanimità aderito al Programma pluriennale "PER NAPOLI" che vede la Fondazione Mediterraneo impegnata in prima linea per contribuire, con idee ed azioni concrete, alla rinascita, al buon governo e ad uno sviluppo eco-sostenibile della città di Napoli

Tutta la dote della Fondazione – sedi, competenze, relazioni, rapporti internazionali, buone pratiche – viene proposta come risorsa per il "Giubileo per Napoli 2011", rispondendo in questo modo all'appello lanciato dal Cardinale Crescenzo Sepe alla città di Napoli per il suo riscatto e la sua rinascita, attraverso il programma pluriennale "PER NAPOLI" affinché le azioni intraprese non si esauriscano solo nel 2011, anno del Giubileo, ma possano strutturarsi in un rapporto durevole e costruttivo con il territorio e i cittadini napoletani" afferma il presidente architetto Michele Capasso a conclusione del Comitato Scientifico Internazionale della Fondazione riunito "ad hoc" per individuare azioni specifiche capaci di rispondere ai bisogni attuali della città.

"Napoli – si legge nel documento conclusivo – sta vivendo uno dei tanti momenti difficili della sua storia fatta di "alti" e "bassi", lungo un diagramma



complesso caratterizzato specialmente da una classe politica e dirigente poco incline al "Bene Comune", eccezion fatta per molti casi che costituiscono un grande esempio per la città.

In tale contesto la Fondazione Mediterraneo – in unione con altre istituzioni che intendono unire le forze per azioni comuni necessarie al territorio e alla città di Napoli – intende porsi come punto di riferimento per la società civile, i politici, i decisori al fine di analizzare i problemi della città, le soluzioni possibili ed indicare gli esempi di

buona pratica: una grande struttura tecnica al servizio del "fare".

A tal fine la Fondazione Mediterraneo ha predisposto il programma pluriennale "PER NAPOLI" con due sfide importanti. La prima riguarda la risoluzione delle emergenze della città con l'accelerazione del ritmo di crescita, per

raggiungere una maggiore competitività e una maggiore attrattiva creando opportunità di lavoro, riducendo il divario tra povertà e ricchezza e ponendo il cittadino "napoletano" – e solo lui! – al centro del processo di sviluppo, cercando nel contempo di preservare gli equilibri finanziari ed economici fondamentali.

Quanto alla seconda sfida, essa riguarda la capacità della città di Napoli di posizionarsi sulla mappa del mondo politico, culturale ed economico – presente e futuro – come una delle capitali

del Mediterraneo: da cui la necessità di trasformarsi in un "sistema corale" di reti, operando in sinergia con l'ambiente locale e internazionale, secondo un approccio unitario e di strategia comune".

Concretamente la Fondazione Mediterraneo coinvolgerà la sua rete internazionale, gli esperti aderenti al Comitato Scientifico Internazionale – quali l'architetto Alvaro Siza – al fine di proporre nei consessi internazionali i problemi principali che attanagliano la città – rifiuti, traffico, disoccupazione, disagio sociale, nuove povertà e nuovi bisogni, mobilità, parcheggi, promozione culturale e turistica, ecc. – ed ottenere proposte operative che saranno riportate su di un apposito portale web e, quindi, disponibili in rete. Inoltre, la Fondazione Mediterraneo mette a disposizione la "Maison de la Paix-Casa Universale delle Culture" – di recente inaugurata nel cuore di Napoli, a piazza Municipio, con locali al piano terra ideali per un "Infopoint" sul Giubileo – e la "Maison des Alliances" per incontri periodici attraverso cui fare la diagnosi del processo, individuare le mancanze e proporre le soluzioni: una banca dati "in progress" utile per evitare alibi, giustificazioni, duplicazioni, sprechi di risorse o – peggio ancora – l'utilizzo delle stesse con criteri di "appartenenza" e non di competenza, come l'emergenza della città richiede.

La Fondazione Mediterraneo, fortemente impegnata in questo programma, propone altresì il "Totem della Pace" dello scultore Molinari come simbolo della rinascita di Napoli e fa appello a tutte le "risorse e le forze buone" della città, partendo proprio dal "Giubileo per Napoli" del 2011.



In alto, l'inaugurazione della Maison de la Paix il 14 giugno 2010 in presenza dei rappresentanti di vari Paesi del mondo.

In basso, il Cardinale Sepe, il Sindaco Iervolino e il Presidente Capasso alla fiaccolata del 16/12/2010 che dà inizio al "Giubileo per Napoli 2011"



L'architetto Alvaro Siza e l'architetto Michele Capasso



La Maison de la Paix a piazza Municipio sede del Programma "PER NAPOLI"